

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2026

La mafia s'infiltra negli affari immobiliari, 32 fermi

Palermo. I piccioli prima di tutto. E la ricerca di nuovi affari nel mercato legale. La mafia cambia pelle e si rende protagonista di una mutazione strategica, senza però rinunciare ai metodi violenti e feroci con l'obiettivo di continuare a fare soldi. Le nuove frontiere dei business di Cosa nostra, a cominciare dall'acquisto degli immobili alle aste giudiziarie e alla ricerca di possidenti senza eredi ai quali prendere i patrimoni con testamenti falsi e l'aiuto di pubblici ufficiali, sono finiti al centro di un'inchiesta coordinata dai magistrati della Dda palermitana sfociata ieri in un blitz con 32 fermi tra Brancaccio e Corso dei Mille condotto da carabinieri e polizia. Vecchi e nomi nuovi delle famiglie vengono alla ribalta, assieme a consulenti finanziari, professionisti e impiegati pronti a dare una mano. In 35, oltre ai fermati, sono indagati a piede libero, tra questi un funzionario dell'Agenzia delle entrate e un notaio. Nelle quasi 800 pagine del provvedimento firmato dal procuratore Maurizio de Lucia, dall'aggiunto Vito Di Giorgio e dai pm Francesca Mazzocco, Francesca Dessì e Giacomo Brandini, c'è spazio anche per estorsioni (18 episodi con richieste tra 330 e 15 mila euro ma solo in due hanno trovato il coraggio di denunciare), traffico di droga e armi. L'inchiesta, alla quale hanno dato un contributo alcuni collaboratori di giustizia come Francesco Centineo e Francesco Petrocciani, ruota attorno alla figure di Giuseppe Vulcano, consulente finanziario di 37 anni imparentato con i boss di Porta Nuova e protagonista di numerose operazioni immobiliari, oltre che candidato al consiglio comunale alle scorse elezioni con la lista Lavoriamo per Palermo a sostegno del sindaco Roberto Lagalla ma senza essere eletto: Nino Sacco, scarcerato nel 2024 e tornato a prendere le redini di corso dei Mille con la collaborazione del nipote Carmelo e del genero Antonino Giuliano, Matteo Scrima, considerato il capo di Brancaccio con il supporto di Giuseppe Caserta. Gli investigatori hanno portato a galla una lunga serie di business immobiliari. Non sono state rare le pressioni e le minacce alle aste giudiziarie per estromettere cittadini interessati a comprare i beni all'asta. Tra gli indagati risulta anche il notaio Carlo Barabbino, che avrebbe stipulato più atti.

Virgilio Fagone